

Carenze sociali e culturali: un ragazzo su dieci ha solo la licenza media

di Giulio Sensi

Il fenomeno della dispersione scolastica interessa soprattutto il Sud Italia. Indagine sui giovani tra i 18 e i 24 anni. Il raffronto con l'Europa. I progetti di recupero di «**Con i bambini**» e l'importanza del ruolo degli insegnanti

Per i ragazzi e le ragazze in certi contesti è facile disperdersi, lasciare la scuola. Riacciuffare il proprio futuro costa fatica e dedizione, ma è possibile. Adesso lo fanno anche i 75 ragazzi che a Napoli, Reggio Calabria e Messina stanno ritrovando la loro strada grazie al progetto «**Se.Po.Pass**» (Sentieri, Ponti, Passerelle), finanziato dall'impresa sociale «**Con i bambini**» presieduta da Marco Rossi-Doria e che da anni sostiene, con le risorse delle Fondazioni di origine bancaria, azioni di contrasto alla **povertà educativa**. Per loro, che vivono grandi carenze familiari, la scuola non ha funzionato, ma una metà è riuscita a concludere un percorso di formazione e adesso sono pronti per lavorare. A Napoli il progetto si è svolto nei Quartieri Spagnoli, coordinato dall'omonima associazione che da anni è in prima fila per combattere l'esclusione.

Il background familiare

Una piaga, quella degli adolescenti che lasciano precocemente la scuola,



Peso:27%



che non colpisce solo il Mezzogiorno. Sta diminuendo, grazie anche alle azioni di contrasto messe in campo e rafforzate oggi con i fondi del Pnrr, ma l'Italia è ancora sopra la media europea. Sono l'11,5% quelli fra i 18 e i 24 anni hanno solo la licenza media e sono fuori da percorsi di istruzione o formazione, più del 15% al Sud. «I dati ci dicono - spiega Chiara Agostini che si occupa del fenomeno per Percorsi di secondo welfare - che esiste una forte connessione fra background socio-economico di origine e rendimenti scolastici. Se provieni da un contesto di povertà andrai peggio perché la scuola da sola non è sempre in grado di limitare le differenze fra le condizioni di partenza, anche se la sua funzione sarebbe proprio quella. E i rendimenti bassi sono l'anticamera degli abbandoni scolastici».

Coloro che si arrendono sono solo la punta dell'iceberg chiamato dispersione. «Oltre a quella esplicita - spiega Agostini - ne esiste anche una implicita, misurata dalle prove Invalsi. Sono i non ancora ritirati, ma che non maturano competenze adeguate». I due fenomeni sommati riguardano più del 20% degli studenti della secondaria. Per uno su cinque, quindi, la scuola non funziona. «Per contrastare la povertà educativa - aggiunge Agostini - bisogna intervenire molto prima dell'abbandono, già dall'infanzia, aprendo asili e materne ai bambini che vivono contesti più fragili. Poi servono progetti mirati e politiche più inclusive». Ma da sola la scuola non può farcela. «L'ora di lezione non basta» è il nome di un altro progetto finanziato da Con i Bambini che ha coinvolto circa cinquemila famiglie di quindici scuole in otto regioni, aprendo le strutture scolastiche



Peso:27%



al di fuori degli orari canonici per rafforzare i percorsi di chi si trova in difficoltà.

Capofila è l'associazione «Scuola senza zaino», fondata dal docente Marco Orsi che da anni propone modelli di istruzione più dinamici, inclusivi e partecipativi. Al Varignano, un quartiere popolare nella periferia di Viareggio, il progetto ha portato molti benefici ai ragazzi, misurati già con forti miglioramenti nelle prove Invalsi. «Abbiamo messo in atto tante azioni - spiega Nella De Angeli, dirigente dell'Istituto Comprensivo Don Milani - che hanno permesso ai ragazzi di migliorare le loro competenze, contrastando la dispersione scolastica. Grazie a "L'ora di lezione non basta" e alla collaborazione con le associazioni e il Comune, abbiamo potuto tenere aperta la scuola oltre l'orario. Ciò è stato decisivo: abbiamo intercettato novecento ragazzi, con duemila ore di attività aggiuntive: laboratori di teatro, musica, cartapesta, coding, robotica, orto, sostegno scolastico, giornalino, sportello di ascolto, counseling. Abbiamo anche migliorato gli spazi, rendendoli più flessibili e adatti ad una didattica più laboratoriale e cooperativa. Tutto ciò ha anche migliorato il rapporto con i genitori, facendoli sentire più partecipi rispetto al percorso dei figli».

Motivazione e percorsi

«La dispersione scolastica - commenta la vice coordinatrice delle attività istituzionali di **Con i Bambini** Simona Rotondi - è un fenomeno multidimensionale. Nasce da una serie di carenze culturali, familiari e



Peso:27%



sociali dei minori. Per questo le azioni di contrasto devono dispiegarsi su diverse dimensioni, arrivando a toccare l'intera comunità educante. Dobbiamo interrogarci su quanto la scuola oggi riesca a stimolare la motivazione degli alunni e la curiosità che è alla base dei processi di apprendimento». Cambiare approccio aiuta: «Questi ragazzi - conferma Rotondi - hanno bisogno di percorsi diversi e di pratiche basate sulle esperienze di vita e laboratoriali, prevedendo anche modalità di dialogo diverse. Il ruolo degli insegnanti - conclude Rotondi - è fondamentale: la loro formazione deve essere costante così come è decisiva l'alleanza con il territorio e il Terzo settore».

27 agosto 2023 (modifica il 28 agosto 2023 | 17:06)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:27%